

L'ECONOMIA
IL LAVORO

ASSUNZIONI

Subito 100 posti
e altrettanti
l'anno prossimo



FUORI DAL CASELLO DELL'A4 I fratelli Egidio e Giorgio Maschio davanti al futuro stabilimento

PORTOGRUARO A settembre aprirà il nuovo stabilimento della Maschio Gaspardo Unigreen

«L'alta tecnologia nascerà qui»

Rivive l'ex capannone della Acco. La multinazione: «Sarà la nostra porta verso l'Est»

Maurizio Marcon

PORTOGRUARO

Uscendo dal casello dell'A4 da qualche giorno balza all'occhio la scritta "Maschio Gaspardo Unigreen". Una scritta comparsa sulla facciata di quello che era stato il capannone grande dell'Acco Costruzioni, fiore all'occhiello e orgoglio dell'imprenditoria portogruarese. Ma se Acco da qualche anno ha cessato l'attività, lasciando una spina nel cuore di tanti amministratori pubblici diventati orfani dell'azienda leader nel territorio per i lavori pubblici, questo sito, sfuggito chissà come ai programmi d'insediamento dell'Ikea, sembra di nuovo essere stato baciato dalla fortuna.

Il maxicapannone è entrato dalla porta principale nei programmi di sviluppo del Gruppo Maschio Gaspardo, multinazionale leader nella produzione di attrezzature agricole. Azienda che punta sul Veneto Orientale, Portogruaro in particolare, ma anche su altri siti come San Stino, per una politica di investimenti produttivi ad alto contenuto tecnologico. Nei prossimi 5 anni, complessivamente, ha programmato investimenti per 100 milioni di euro, in un quadro che vede la riscoperta del

ESPANSIONE



Il Gruppo Maschio Gaspardo prevede di investire anche a San Stino

Nordest come luogo di qualità del lavoro e dell'innovazione, con Portogruaro come "testa di ponte produttiva" verso l'Est e la grande Russia, granaio d'Europa. Giusto per capire stiamo parlando di un'azienda con 1.600 dipendenti, presente in 100 Paesi del mondo, che nel 2012 ha fatturato 235 milioni di euro, producendo più di 500 modelli in dieci stabilimenti di cui uno in Romania, uno in Cina e uno in India. La Maschio Gaspardo dopo aver sfondato anche in Germania, dove è la numero uno del settore - non da poco se si considera la qualità della meccanica e della tecnologia tedesca - ora punta ad un

ulteriore salto di qualità.

«Stiamo lavorando 24 ore su 24, in pieno agosto, perché entro settembre dobbiamo assolutamente entrare in produzione con il marchio Unigreen, anche nello stabilimento di Portogruaro, dovendo soddisfare una massa di ordini e contratti - dice Egidio Maschio, presidente del gruppo -. Quest'anno partiamo assumendo 100 persone alle quali se ne aggiungeranno altre 100 il prossimo anno. Nel capannone grande da novemila metri lavoreremo con quattro linee produttive per realizzare macchine per il diserbo e macchine di nuova concezione per concimare il

mais. Si tratta di una meccanica in grado di interrare microgranuli di un nuovo tipo di fertilizzante innovativo ricavato dagli scarti del "digestato" del biogas». Un sistema di concimazione biologica che, oltre ai benefici effetti ambientali, permette di mantenere livelli ottimali di sostanza organica dei terreni, migliorandone la fertilità in quanto tende a ridurre o azzerare la necessità di concimazioni minerali.

«Si tratta di macchine del valore di oltre 300 mila euro cadauna - spiega Maschio -, destinate al mercato russo e americano e che richiedono un lavoro di alta tecnologia e qualità. L'esperienza insegna che questo tipo di produzione mal si concilia in Romania o in Cina, dove pure funziona la produzione di macchine di largo consumo. Diversamente in questo caso sono richieste la scienza e la qualità lavorativa della nostra gente del Nordest. Nel capannone più piccolo, quello di seimila metri, creeremo uno studio di progettazione e ricerca, oltre alla base di assistenza a distanza delle nostre macchine che opererà 24 ore su 24. Da qui infatti saremo in grado di fare la diagnosi ed intervenire per un eventuale guasto che dovesse accadere in qualsiasi luogo e a qualsiasi ora, a livello nazionale».

© riproduzione riservata

FATTURATO
DI 235 MILIONI
DI EURO

Si lavora 24 ore al giorno per allestire il capannone nel quale troveranno posto 4 linee produttive



IL PRESIDENTE DEL GRUPPO

«Creeremo anche un centro ricerche»



PULIZIE Il municipio di Caorle

CAORLE Il Comune affida le pulizie a un'altra ditta che vince la gara al ribasso Nuovo appalto, ridotte le ore ai dipendenti

Riccardo Coppo

CAORLE

Cambia la società che gestisce le pulizie degli edifici comunali, scoppia la polemica per le mutate condizioni di lavoro proposte ai lavoratori già dipendenti della precedente cooperativa.

L'appalto per la gestione del servizio di pulizia è stato recentemente aggiudicato a fronte di un bando di gara con offerte al ribasso pari al 18 per cento dei costi rispetto alla proposta formulata dalla vecchia assegnataria, la cooperativa Ape di Portogruaro che contava 5 dipendenti. «Con il cambio dell'appalto - spiegano i lavoratori - avrebbe dovu-

SINDACO



Per Luciano Striuli l'affidamento delle pulizie è stato regolare

to esserci garantito il mantenimento del posto, della paga e delle mansioni. Ma così non è stato». Ad una dipendente è stato proposto un demansionamento ed una sensibile riduzione dell'orario di lavoro, ed anche a due lavoratori svantaggiati, impiegati come part-time, sarebbe stata chiesta una sensibile riduzione d'orario. «Non me la sono sentita di accettare questo sopruso e non ho accettato le nuove condizioni, e così ora sono disoccupata» afferma una lavoratrice. Essendosi ridotto il personale, le sue ore di lavoro sono state quindi ripartite tra gli altri lavoratori che così hanno mantenuto, alla fine, il precedente monte ore. Secondo il sindaco Luciano Striuli

li tutta la procedura si è comunque svolta regolarmente, nel rispetto delle prescrizioni di legge: «La nuova cooperativa, in base alla cosiddetta clausola sociale, doveva garantire esclusivamente il mantenimento dei cinque posti di lavoro, ma non il monte ore e i livelli. Come amministrazione comunale siamo obbligati a predisporre bandi di gara al ribasso per l'espletamento di questi servizi. Mi risulta, peraltro, che la lavoratrice in questione non si occupasse esclusivamente di pulizie ma anche di chiusura ed apertura delle strutture comunali, servizio che è rimasto in capo alla cooperativa Ape».

© riproduzione riservata